

DIVIETO NEI LUOGHI PUBBLICI

Burqa, la svolta della Germania “Mostrare il volto dovere sociale”

TONIA MASTROBUONI A PAGINA 10

Germania, il bando sarà parziale “Mostrare il volto è un dovere sociale”

Il ministro dell'Interno De Maizièr: “Soluzione accettabile”
Il Consiglio dei musulmani tedeschi: “Incostituzionale”

No a burqa o niqab nelle scuole, nei tribunali, al volante

e nelle manifestazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TONIA MASTROBUONI

BERLINO. È un compromesso. Anche nel partito di Angela Merkel, dove alcuni falchi avevano chiesto il bando totale. Ma per il ministro dell'Interno, Thomas De Maizièr, la proposta di un divieto parziale di burqa e niqab «è accettabile e possibile». Il politico cristiano democratico, che ha ricevuto sulla questione la piena delega della cancelliera, conta sul fatto di poter raggiungere un compromesso nei prossimi giorni anche con i partner di governo socialdemocratici, finora cauti se non critici sull'ipotesi di un bando.

Ieri mattina De Maizièr ha confermato le indiscrezioni della vigilia e ha chiesto che il burqa o il niqab siano vietati nelle scuole, negli asili e nelle università, nei tribunali e al volante, ma anche alle manifestazioni — «se impediamo agli estremisti di sinistra di coprirsi la faccia, è giusto vietare anche lì il velo integrale», ha argomentato. Ma il fatto che alla conferenza stampa convocata ieri dopo la riunione di giovedì con i ministri dell'Interno dei Land, abbiamo parlato soltanto i due colleghi del Meclemburgo e di Berlino, dove si vota nelle prossime settimane, è chiaro che la Cdu si è regalata soprattutto un efficace slogan elettorale.

«Mostrare il volto è un elemento costitutivo della nostra società», ha scandito davanti ai cronisti Maizièr, respingendo il

sospetto che la Cdu/Csu tenti così di rispondere all'avanzata dei populistici dell'Afd nei sondaggi: «Non ci facciamo influenzare da loro». Per il politico conservatore si tratta di «un obbligo a mostrare il volto», più che un divieto.

Ma il Consiglio centrale dei musulmani tedeschi ritiene la discussione sul burqa un diversivo che impedisce alla Germania di affrontare problemi più urgenti ed è «incompatibile» con la costituzione. In una dichiarazione resa a *Repubblica*, si legge che «il Consiglio centrale dei musulmani si è già espresso dieci anni fa per una cultura del velo che lasci scoperto il viso nelle scuole e nelle istituzioni pubbliche. L'attuale discussione sul burqa distrae dai veri problemi nel nostro Paese ed è inoltre incompatibile con la Costituzione».

Nel tentativo di ammorbidire la linea dei colleghi più duri, De Maizièr ha ottenuto due risultati. Ha cassato il tentativo di far passare il divieto totale — l'ex giurista ha sottolineato più volte che è incompatibile con una recente sentenza della Corte costituzionale di Karlsruhe che ha dichiarato intoccabile la libertà religiosa. Ma il ministro dell'Interno ha respinto la richiesta di un divieto del doppio passaporto, anche se ha sottolineato che «chi combatte con i fondamentalisti islamici perderà la cittadinanza tedesca».

E il partito di Angela Merkel punta a ottenere anche più soldi e mezzi per la polizia. De Maizièr ha parlato di 15 mila poliziotti da assumere «nei prossimi anni» e di un arricchimento ulteriore rispetto ai 4.200 posti in più già previsti nei servizi segreti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

